

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI

RENDICONTI

DELLA

**ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA
LETTERE E BELLE ARTI**

NUOVA SERIE
VOLUME LXXVII 2014-2015



GIANNINI EDITORE
NAPOLI MMXVI

ATTI DELL'ACCADEMIA
DI ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI

RENDICONTI

DELLA

**ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA
LETTERE E BELLE ARTI**

NUOVA SERIE

VOLUME LXXVII 2014-2015



GIANNINI EDITORE
NAPOLI MMXVI

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE ED ARTI – NAPOLI
ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI
Via Mezzocannone, 8 – 80133 Napoli – Tel. 0815527549

L'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti ringrazia gli Enti che hanno contribuito alla pubblicazione del volume: Miur, Mibac, Banco di Napoli, Istituto Banco di Napoli - Fondazione, Regione Campania.

Finito di stampare a Napoli nel mese di gennaio 2016

Il volume è stato curato dal Segretario, Prof. Gennaro Luongo

ISBN 13: 978-88-7431-810-0
ISSN 2035-7729

INDICE

Attività dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti nell'anno 2013 pag. 9

Note e contributi

FULVIO DE SALVIA, <i>Bibliotheca ægyptiaca neapolitana. Egitto antico e moderno a napoli prima dell'unità</i>	“	15
MARIO PAGANO, <i>I bronzi dorati di Pergola: un enigma risolto. Le statue equestri di Licinius Murena padre e figlio</i>	“	69
CHIARA GARZYA, <i>Su due Caravaggio di collezione borbonica: Orfeo che incanta gli animali e Nostro Signore che disputa con i dottori</i>	“	83
SARA LAUDIERO, <i>Il Pianto della Beatissima Vergine nella morte del figliolo di Claudio Decio</i>	“	165
GIOVANNI POLARA, <i>Napoli nella guerra gotica: un episodio del passaggio dalla tarda antichità al medioevo nelle fonti letterarie greche e latine</i>	“	187
GIUSEPPE CAMODECA, <i>La carriera di T. Statilius Severus, cos. ord. 171, in una nuova iscrizione calena</i>	“	213
SIMEONE MAURIZIO, MASUCCI PAOLA, <i>Nuove indagini sulle strutture archeologiche sommerse del Parco Sommerso di Gaiola a Posillipo</i>	“	227
VASCO FRONZONI, <i>Recenti scoperte archeologiche sottomarine a Capri</i>	“	243
ASSUNTA IOVANE, <i>Gli anapesti della parodo delle Rane nella ricezione degli antichi</i>	“	253
LESTER LONARDO, <i>La civiltà del pane: riflessioni su di un tema di ricerca</i>	“	265
MARIO PAGANO, <i>Un rilievo del VI secolo d.C. a Forio d'Ischia</i>	“	279
CIRO BIRRA, <i>Lorenzo Pomarelli, un architetto del XVI secolo tra Siena e Napoli</i>	“	287
GIOVANNA BATTAGLINO, <i>L'Odissea e il tempo: su diacronia e sincronia</i>	“	303
GIUSEPPE CAMODECA, <i>Diploma militare per un urbanicianus di Puteoli del 7 gen. 224</i>	“	319
PAOLO CAPUTO, <i>Diploma militare bronzeo di un soldato puteolano delle coorti urbane: le circostanze del rinvenimento</i>	“	331
SARA LAUDIERO, <i>I ritratti di Benedetto Croce tra le carte di Paolo Ricci</i>	“	339
LUCA FRASSINETI, <i>Note sulla funzione narrativa del protagonista di Non sono un assassino di Francesco Caringella</i>	“	361

FABRIZIO PAGANO, <i>Nota sull'anonimo de rebus bellicis</i> , 7	“	381
ALFREDO DIANA E CARLO KNIGHT, <i>L'inedita dissertazione di Ferdinando Galiani sul monte di Posillipo</i>	“	391
ANNALISA CASTELLITTI, <i>Per la ricostruzione delle carte di Eduardo Scarpetta</i>	“	409

Presentazioni di libri

Giovanni Polara, E. DOVERE, <i>Medicina Legum. Credo di Calcedonia e legislazione d'urgenza</i> , III, Bari, Cacucci, 2013.	“	433
Antonio V. Nazzaro, V. TROMBETTA, <i>Il Rinascimento Meridionale nell'editoria napoletana dell'Ottocento</i> , Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2014 (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale XIV).	“	435
Antonio V. Nazzaro, «Studi Desanctisiani». <i>Rivista Internazionale di Letteratura, Politica</i> , Società diretta da T. IERMANO e P. SABBATINO, Fabrizio Serra Editore (Pisa - Roma 2013).	“	438
Mario Pagano, FRANCESCA BOLDRIGHINI, <i>La casa di Properzio ad Assisi. Aristocrazie municipali e cultura urbana tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'età imperiale</i> , Monografie della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria, Edizioni Scientifiche ed Artistiche, Perugia 2014.	“	443
Giovanni Polara, <i>Risvolti</i> . Rassegna aperiodica di linguaggi in movimento, n. 20 – Anno XVII (2014) – Nuova Serie, Edizioni Riccardi.	“	444
Giovanni Coppola, E. CUOZZO, <i>Mediterraneo medievale. La falconeria, Ruggero II, il regno normanno di Sicilia</i> , Napoli 2014.	“	448
Antonio V. Nazzaro, «Studi Desanctisiani». <i>Rivista Internazionale di Letteratura, Politica</i> , Società diretta da T. IERMANO e P. SABBATINO, Fabrizio Serra Editore (Pisa - Roma 2014).	“	451
Simona Palladino, <i>Il re cominciò a conoscere che il Principe era un altro re</i> . Il principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV), a cura di Gemma Teresa Colesanti, Roma 2014.	“	456
Giulio Massimilla, GIUSEPPINA MATINO, “ <i>Lex et scientia iuris</i> . Aspetti della letteratura giuridica in lingua greca”, M. D'Auria Editore, Napoli 2012, 220 pp. ISBN 978-88-7092-341-4.	“	462
Ugo Criscuolo, CHIARA CORBO, <i>Constitutio Antoniniana. Ius Philosophia Religio</i> . Napoli, M. D'Auria Editore, 2013 (Studi e Testi di KOINONIA. Nuova Serie IV), pp. 216 (ISBN 9788870923537)	“	467

Vincenzo Trombetta, ALESSIA GIACHERY, <i>Jacopo Morelli e la Repubblica delle Lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)</i> , Venezia, Marcianum Press, 2012, pp. 251 (Anecdota Veneta. Collana della Biblioteca della Fondazione Studium Generale Marcianum, 3).	“	475
Vincenzo Trombetta, LORETTA DE FRANCESCHI, <i>Publicare, divulgare, leggere nell'Ottocento italiano</i> ; saggio introduttivo di P. Innocenti, Roma, Vecchiarelli Editore, 2013, p. 379 (Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia. Studi; 18).	“	477
Processi verbali delle Sedute 2013-2015xe	“	481

VASCO FRONZONI

Recenti scoperte archeologiche sottomarine a Capri

Come sommozzatore professionista ed istruttore subacqueo ho nel corso degli anni effettuato diversi ritrovamenti archeologici subacquei, alcuni dei quali descritti in questa nota sono evidenziati nella Fig. 1. Per quanto riguarda la metodologia delle ricerche, effettuo regolarmente immersioni esplorando tratti di mare in maniera sistematica, utilizzando interviste con varie fonti (per lo più con pescatori) o studi bibliografici e archivistici su rotte, naufragi e battaglie. Conduco in genere le indagini strumentali utilizzando un'imbarcazione dotata di ecoscandaglio e, talvolta, impiego apparati più professionali (sonar a scansione laterale, magnetometro), come anche veicoli filoguidati (*remotely operated vehicles*) per la ricerca visiva. Per le esplorazioni dirette, la strumentazione e le attrezzature variano in base al tipo di immersione e comprendono essenzialmente bombole compresse con aria o miscele gassose (a seconda della profondità di esercizio). In talune occasioni impiego una strumentazione dedicata, come il metal detector subacqueo (Fig. 2), veicoli propulsori subacquei (Fig. 3), sistemi di comunicazione fondo/superficie (Fig. 4), apparecchiature foto e video per la documentazione.

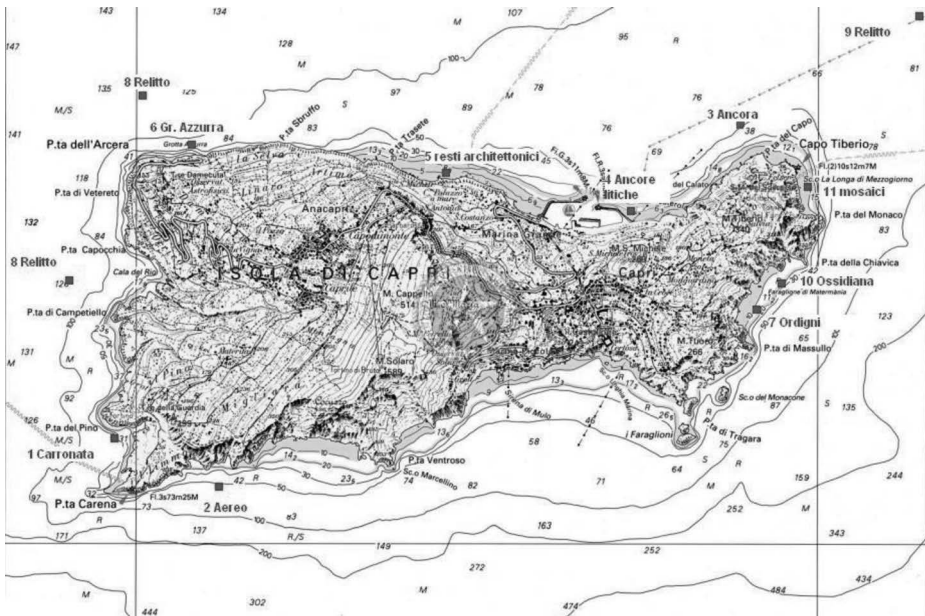


Fig. 1: posizionamento delle recenti scoperte subacquee.



Fig. 2: Metal detector.



Fig 3: Propulsore subacqueo.



Fig. 4: Casco e stazione di comunicazione e sicurezza.

Carronata

Nell'estate del 2000 insieme a Mario Vacca e Marco Sica (due subacquei capresi), in località Tombosiello sul lato di ponente dell'isola di Capri, su un fondale di -18 metri ho trovato e recuperato una carronata (Fig. 5). Le carronate erano pezzi di artiglieria navale in uso tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, innovativi rispetto ai vecchi cannoni navali di tipo Bloomfield (più pesanti, quindi più difficili da gestire a bordo e richiedenti un numero maggiore di serventi i). Le carronate risultavano particolarmente adatte nei combattimenti ravvicinati, avendo grande potenza di fuoco ma una gittata limitata. La carronata da me scoperta ed oggi custodita presso la Casa Rossa di Anacapri (Fig. 6), è legata alla conquista di Capri nel 1808 da parte delle truppe franco napoletane, impresa elencata tra le vittorie napoleoniche sull'Arco di Trionfo a Parigi. Il cannone ritrovato è probabilmente quello menzionato nella lettera datata 5 ottobre 1808¹ del comandante inglese del-



La carronata da me scoperta ed oggi custodita presso la Casa Rossa di Anacapri (Fig. 6), è legata alla conquista di Capri nel 1808 da parte delle truppe franco napoletane, impresa elencata tra le vittorie napoleoniche sull'Arco di Trionfo a Parigi. Il cannone ritrovato è probabilmente quello menzionato nella lettera datata 5 ottobre 1808¹ del comandante inglese del-



Figg. 5, 6 e 7: Una fase del recupero, la carronata a terra, particolare delle iscrizioni (fabbricante, data, calibro, matricola).

¹ [...] Finding all hopes of, and even utility of, defending the post I occupied completely dissipated, I commenced my retreat by the left, – after throwing the field-piece into the sea – through the vineyards and narrow roads leading from Damacouta to the Capo di

la piazza di Anacapri Richard Church al Governatore di Capri Sir Hudson Lowe. Lettera nella quale Church informa Lowe d'essere stato costretto ad abbandonare la propria posizione a causa dello sbarco delle truppe nemiche, gettando in mare il cannone posto a protezione della postazione prima di ritirarsi in direzione borgo di Capri. In effetti la carronata è stata rinvenuta proprio sotto la verticale del fortino del Tombosiello. E rappresenta oggi l'unico reperto esistente di quell'episodio bellico. Sulla culatta, nella parte sottostante, è riportato il nome del fabbricante Carron (la Carron Company scozzese, da cui il nome carronata), la data di fusione 1798, la matricola 57639 e la potenza di fuoco, 32 P[ound], ovvero la possibilità di carica con palle dal peso di 32 libbre (Fig. 7).

Aereo

Sempre agli inizi del 2000, con Gennaro Alberino e Carlo Del Vino (altri due subacquei capresi), sulla base di notizie ottenute da alcuni testimoni oculari e da qualche pescatore, ci mettemmo in cerca di un aeroplano abbattuto durante la seconda guerra mondiale, precipitato in mare nei pressi del faro di Punta Carena.



Fig. 8: Particolare del relitto aereo: un'ala con il motore.

Dopo numerose immersioni riuscimmo a localizzare e filmare i resti d'un velivolo nella zona indicata, sparsi sul fondale in vari pezzi, tra i -65 e i -80 metri (Fig. 8). Dall'aspetto ritenemmo potesse trattarsi del Bristol Blenheim della R.A.F. mitragliato e abbattuto da caccia italiani a poche miglia da Capri² il 10 gennaio 1941. L'11 novembre 1941 tre caccia italiani (uno dei quali pilotato dal sergente Giordano Bruno Migliavacca)

abbatterono un altro Bristol Blenheim al largo di Punta Carena³.

Monte, -as the enemy were in possession of the town and the whole country around me as well as between me and it. [...]. (L. Knowles, *The British in Capri 1806-1808*, London, 1918, p. 113).

² Bollettino di guerra n. 218 dell'11 gennaio 1941.

³ L'impresa è narrata in: R. Azzalin, *Caro, valoroso Migliavacca*, Varese, 2003, *Passim*.

Ancora metallica



Nel 2008, insieme a Carlo del Vino segnalai e recuperai su di un fondale di -43 metri al largo dello scoglio della Ricotta, in collaborazione con l'equipaggio della motovedetta dei Carabinieri 627, una grossa ancora metallica (Fig. 9), probabilmente di epoca medioevale, oggi custodita presso la Certosa di S. Giacomo a Capri.

Ancore litiche



A proposito di ancore aggiungo che anni prima a Capri ho ritrovato in un basso fondale due ancore litiche sul versante di Marina Grande, di cui una con iscrizione (tuttora inedita). I reperti si trovano attualmente in un deposito, a disposizione della Soprintendenza e degli eventuali studiosi autorizzati dalla Soprintendenza (Fig. 10).

Resti architettonici romani



Nel 2009 ho localizzato in pochi metri d'acqua e documentato alcuni resti architettonici del complesso romano conosciuto come Palazzo a Mare, nella omonima località. Le Figg. 11, 12 e 13 mostrano alcune delle opere architettoniche sommerse nell'area, quali mura, scale e pilastri.

Grotta Azzurra



Nel corso di ricorrenti immersioni di pulizia della Grotta Azzurra,⁴ ho rinvenuto e documentato alcuni resti antichi (Fig. 14, 15 e 16.) riferibili probabilmente al periodo romano. Ricordo che nel 1964 e 1975 furono trovate (da Gennaro Alberino in collaborazione col Centro Studi Subacquei guidato da Armando Caròla) alcune statue romane sul fondale sabbioso⁵. I suddetti ritrovamenti, unitamente ad altri reperti consentirono d'ipotizzare che in epoca imperiale

la grotta fosse adibita a ninfeo marino.

⁴ L'associazione Sub Capri, che presiedo, ha sottoscritto con i comuni isolani e con il placet della Soprintendenza, una convenzione per la pulizia periodica della Grotta Azzurra.

⁵ Le quattro statue, dopo un restauro, sono oggi conservate alla Casa Rossa di Anacapri.



Fig. 9: L'ancora appena recuperata.



Fig. 10: L'ancora litica con l'iscrizione evidenziata.



Fig. 11: Un pilastro.



Fig. 12: Particolare di un muro.



Fig. 13: Scalini evidenziati.



Fig. 14: Un dolium parzialmente emergente dal substrato.



Fig. 16: La sezione del camminamento in malta cementuata in epoca risalente.

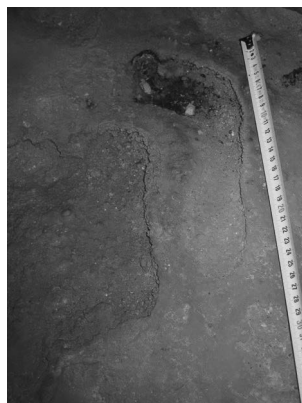


Fig. 15: Impronta lasciata nella malta cementizia.

Ordigni e materiale bellico

Nell'estate del 2012 durante alcune immersioni di ricognizione lungo le coste capresi, mi sono imbattuto in ordigni, proiettili e cassette di munizioni di epoca bellica, che giacevano in località Grotta Bianca, su un fondale a circa -15 metri (Fig. 17, 18, 19). Dopo la segnalazione all'Ufficio Circondariale Marittimo di Capri, il Nucleo SDAI (Servizio Difesa Antimezzi Insidiosi) della Marina Militare provvedette a far brillare il materiale esplosivo.

Relitti di Ponente

Fig. 20: Particolare del carico del relitto del IV sec. d. C.

Durante la campagna "Archeomar" del 2004 promossa dal Ministero dei Beni Culturali e volta a censire i beni archeologici sommersi di alcune regioni italiane, alla quale partecipai a bordo dell'imbarcazione "Minibex" della società francese Comex deputata alla ricerca geofisica, segnalai ai responsabili scientifici della missione due relitti

carichi di anfore, localizzati da me nell'estate del 2000 insieme Gennaro Alberino a ponente dell'isola di Capri, su una batimetria oltre i -110 metri (Fig. 20).⁶

Relitto di Levante

A giugno del 2006 scoprii insieme a Carlo Del Vino, un relitto di nave oneraria nel tratto di mare della Bocca Piccola, sul lato di levante dell'isola. Di questo ritrovamento si riparlò poi tra la fine di maggio e l'inizio di giugno del 2010, quando venne intrapresa a Capri una campagna di ricerca e prospezione archeologica subacquea organizzata dalla Restoring Ancient Stabiae⁷ in partecipazione con la Aurora Trust

⁶ I relitti, attraverso successive indagini e studi specifici, sono stati identificati dal comitato scientifico del progetto Archeomar quali navi onerarie romane del I e del IV sec. d. C. La foto è stata estrapolata dal sito www.archeomar.it.

⁷ Fondazione italo-americana, nata per favorire la creazione del grande Parco Archeologico di Stabiae Antica. Essa nel 2006 ha concluso un contratto di sponsorizzazione con la Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei per svolgere attività di

Foundation⁸ e sotto la supervisione del Dott. Paolo Caputo, responsabile per l'archeologia subacquea della Soprintendenza archeologica speciale per Napoli e Caserta. In quella occasione segnalai al Prof. Tim Gambin, responsabile scientifico per la Aurora Trust, la presenza del relitto. Utilizzando un *side scan sonar* e un *remotely operated vehicle* furono così esplorati i fondali. Ed esattamente nella zona indicata il sonar rilevò ad una profondità di -110 metri l'immagine acustica di un cumulo di anfore (Fig. 21, 22 e 23). L'anno successivo, fu continuata l'esplorazione e in tale occasione venne filmato il relitto, determinandone le dimensioni (oltre 20 metri di lunghezza), lo stato di conservazione, la profondità, la presumibile datazione ed il tipo di carico. Si trattava di alcune migliaia di anfore (principalmente del tipo Dressel II), alcune delle quali ancora sigillate, e di un certo numero di grandi lingotti metallici sagomati (Fig. 24, 25 e 26). Dopo circa un anno, la Soprintendenza autorizzò la R.A.S. a recuperare un'anfora, allo scopo di tentare d'analizzare il DNA del contenuto, e fu pure autorizzato il recupero d'un lingotto. Purtroppo però la R.A.S. è tuttora in attesa di fondi o sponsorizzazioni che la mettano in condizione di effettuare i due recuperi.



Fig. 17, 18 e 19: Proiettile, cassetta di munizioni e ordigno della II guerra mondiale.



Fig. 21: La segnalazione del relitto.

Fig. 22: Il side scan sonar utilizzato.

Fig. 23: Il r.o.v. davanti Marina Grande.

conservazione, restauro, valorizzazione e gestione del sito.

⁸ Fondazione delle Isole Vergini britanniche creata per favorire la conoscenza dell'ambiente marino e del suo patrimonio culturale.



Fig. 24: Parte del cumulo di anfore



Fig. 25: Anfora ancora sigillata



Fig. 26: I lingotti metallici sigillati

Ossidiana



Il 16 agosto 2012, ho individuato e segnalato all'Ufficio Circondariale Marittimo di Capri ed alla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei la presenza sul fondo in località Grotta Bianca a -15 metri di una trentina di blocchi di ossidiana di varie dimensioni. La forma longitudinale dell'insieme lascia presumere che possa trattarsi del carico di una nave. E che nel substrato sottostante possano tuttora trovarsi resti del relitto, forse di epoca neolitica (Fig. 27 e 28). Il 18 ottobre 2012 la Soprintendente Teresa Elena Cinquantaquattro mi autorizzò a svolgere indagini geofisiche al fine di verificare l'eventuale esistenza dei resti d'una imbarcazione. A seguito di ciò un gruppo di lavoro formato dal sottoscritto, dal Centro Studi Subacquei Napoli, dal Prof. Franco Giordano dell'Università Parthenope e dalla Restoring Ancient Stabiae Foundation, sta cercando sponsor disposti a finanziare l'operazione di ricerca. Nel frattempo, il Prof. Vincenzo Morra⁹ ha svolto indagini archeometriche su alcuni campioni recuperati, accertando che l'ossidiana ritrovata proviene da Li-

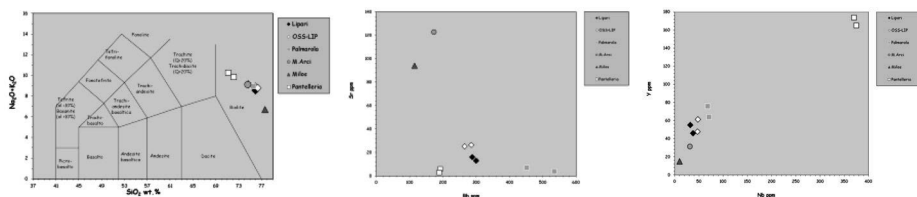


Fig. 27: I blocchi di ossidiana sul fondale.



Fig. 28: I blocchi evidenziati.

⁹ Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.



Figg. 29, 30 e 31: Gli esiti delle indagini archeometriche – Diagramma binario con elementi in traccia; ppm – parti per milione (Prof. V. Morra e Dott.ssa V. Guarino D. S. T. Unina).
 pari (Fig. 29, 30 e 31). I dati acquisiti dai blocchi ritrovati sembrano così confermare l’ipotesi avanzata da alcuni studiosi, secondo i quali “l’approvvigionamento dell’ossidiana nell’isola non fosse esclusivamente basato sulla roccia proveniente dalla vicina Palmarola, ma anche da aree più lontane, a testimonianza di fiorente attività di scambio”.¹⁰

Mosaici



Il 9 luglio 2013, ho segnalato all’Ufficio Circondariale Marittimo di Capri ed alla Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei la presenza di tre blocchi di materiale conglomerato contenente tessere musive, nonché di un blocco marmoreo semi affiorante dal substrato sabbioso, in un fondale di circa -8 metri (Fig. 32 e 33). La posizione del ritrovamento, in prossimità della verticale di Villa Jovis, induce a presumere che possa trattarsi di materiale di caduta proveniente dalla dimora imperiale.

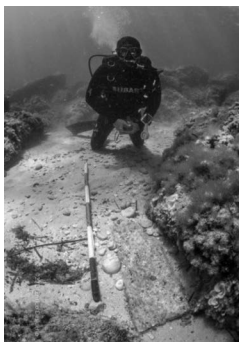


Fig. 22: Uno dei pezzi di mosaico.



Fig. 23: Il marmo semi affiorante.

¹⁰ Così A. Caporella, C. Giardino, G. Trojsi, “L’ossidiana di Capri tra archeologia e archeometria”, in *Conoscere Capri, Studi e materiali per la storia di Capri*, Vol. 4, p. 41. In senso conforme, anche C. Giardino, G.F. Guidi, P. Moioli, G. Trojsi, *Scambi commerciali dell’ossidiana nel Tirreno centro-meridionale: archeologia e archeometria da Capri*, in *Atti XXXIX I.I.P.P.*, (Firenze).

*Nota presentata dal socio ordinario Carlo Knight
nella tornata del 2 aprile 2015*